

Carlo Buzzetti

## Le traduzioni e la vita della Bibbia

### 1. La Bibbia è il *best seller* mondiale dei libri

Perché? Risposta: anche perché è moltissimo tradotta. Quanto? Dove?

#### 1.1. Nei secoli passati, nel mondo: quali lingue?

Per correttezza di metodo, la prima cosa da fare sarebbe quella di considerare i fatti. Ma qui non abbiamo tempo per una rassegna dettagliata. Mi limito a una indicazione sommaria. Già nei primi secoli del cristianesimo la Bibbia è tradotta moltissime volte. Molti ricordano l'impresa più famosa (la traduzione latina di S. Gerolamo, la *Vulgata*, attorno al '400). Ma anche tra le persone colte ben pochi sanno qualcosa circa la *Vetus Latina* (prima della *Vulgata*), le traduzioni in lingua greca (LXX, Aquila, Simmaco, Teodoziona), in lingua siriana (Pescitta, siriano-palestinese, flosseniana), in lingua copta, gotica, armena, georgiana, etiopica, araba, slava, e altre ... [1].

#### 1.2. Nei secoli passati, in Italia

Anche su questo punto mi limito a un accenno. Per la lingua italiana, sarebbe corretto scorrere le grandi tappe (prima della stampa; Riforma Protestante; Concilio di Trento e in seguito) e i maggiori ambienti (ebraico, protestante, cattolico). Poi, almeno per il XX secolo, bisognerebbe elencare le varie imprese di traduzione della Bibbia. In mancanza di tempo, basti dire che queste sono circa una ventina [2].

### 1.3. Dai primi dell'Ottocento, nel mondo

È opportuno prendere quella data perché nei primi dell'Ottocento nascono le Società Bibliche (UBS/ABU) soprattutto protestanti, ma non solo (specialmente negli ultimi decenni; ad esempio io vi collaboro intensamente da oltre 30 anni). In precedenza la Bibbia o una sua parte era tradotta in circa 70 lingue. In seguito, grazie a varie iniziative (soprattutto quelle di UBS/ABU) questo numero cresce moltissimo: circa ogni 50 anni quel numero si raddoppia. Così una statistica del 2004 dice che oggi la Bibbia è tradotta in oltre 2000 delle circa 6.500 lingue parlate nel mondo. (In particolare: in 422, la Bibbia intera; in altre 1.079 il Nuovo Testamento; in altre 876 almeno un libro della Bibbia) [3].

### 1.4. Il fenomeno del XX secolo

Accenno a un confronto tra gli anni 1950 e 2000. In proposito non abbiamo sempre tutti i dati che si vorrebbero. Per cui molti di essi qui possono essere solo approssimativi o ipotetici.

Nel mondo le copie esistenti della Bibbia tradotta passano da circa 4 a circa 54 milioni. Di queste, frutto di collaborazione tra cristiani di tradizioni diverse (cioè di iniziative *interconfessionali*) sono: quasi nessuna nel 1950, circa 15 milioni nel 2000.

Per l'Italia, abbiamo dati circa la distribuzione annuale: nell'anno 1950 circa 20.000 (nessuna delle quali è prodotta per iniziativa interconfessionale); nell'anno 2000 circa 550.000 (di cui circa 80.000 nascono per iniziativa interconfessionale).

## 2. Come è tradotta la Bibbia?

Grazie alla sua traduzione, la Bibbia prolunga la sua vita.

### **2.1. Da quale lingua/e**

Qui non possiamo considerare questo punto con ampiezza. Basti un accenno. Mentre sino agli inizi o sino a oltre la metà del XX secolo domina la tendenza a tradurre la Bibbia soprattutto a partire da una traduzione precedente (vedi i due esempi maggiori: l'inglese King James e la latina *Vulgata*), in seguito s'impone la prassi - non assolutamente inedita, ma prima non molto abituale - di tradurre soprattutto a partire dalle lingue bibliche originarie. In Italia: tutte le maggiori iniziative sorte nel XX secolo, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, prendono come loro base una edizione critica in ebraico o in greco.

### **2.2. Entro il dilemma *fedele vs infedele***

Sarebbe interessantissimo (e specialmente gradito a me!) toccare questo punto. Ma non abbiamo tempo. Ci limitiamo quindi a una sola osservazione. Chi si occupa di traduzioni vede spesso un fatto penoso: circa il tema *è fedele e/o è infedele* riferito alla traduzione di un qualsiasi testo (non solo quello della Bibbia) la stragrande maggioranza anche delle persone colte ha idee povere, ingenue, superficiali, legate a ricordi liceali. Basterebbe una modesta ma seriamente aggiornata cultura in ambito di scienza linguistica per sapere che gran parte dei classici contrasti sono davvero superati e quindi retorici in senso patetico. Inoltre, senza dubbio, quella conoscenza aiuterebbe bene a comprendere e valutare in quali condizioni la Bibbia continua la sua vita.

### **2.3. Quale modello di traduzione è corretto e possibile?**

*Possibile.* Per qualunque testo (quindi non solo per la Bibbia), molte maniere diverse di tradurre sono possibili; soprattutto se il testo è antico. Ad esempio una traduzione può essere più formale o più

semantica, filologica o attualizzante, in lingua letteraria o in lingua corrente, arcaica o moderna, ecc. Ognuna di quelle possibilità possiede delle caratteristiche specifiche e di ognuna si possono trovare esempi effettivi. Anche per la Bibbia.

*Corretto.* Oltre (e contro) una delle idee ingenue più diffuse, dobbiamo notare e tener presente che la correttezza di una traduzione non si fonda su una qualche mitica regola che tutti dovrebbero rispettare sempre. Invece, dobbiamo sapere e possiamo dire che, all'interno di ognuna delle possibilità sopra accennate, esiste una sua correttezza. Anche per la Bibbia. Senza entrare nei dettagli, indico un criterio maggiore, necessario per ogni tipo di traduzione: la coerenza rispetto alle convenzioni - esplicite o implicite - affermate all'inizio di una impresa di traduzione. Poi la bontà o meno di una traduzione deve essere intesa soprattutto come opportunità, la quale è misurata sul rapporto con i suoi destinatari. Infatti ogni traduzione è innanzitutto comunicazione di qualcosa a qualcuno. Per cui essa va compresa e valutata come tale, cioè come atto di comunicazione adatto, opportuno; anche nel caso della Bibbia [4].

#### **2.4. Soprattutto due modelli: IF e ES**

Tra i vari livelli e modelli, quelli che si presentano come possibilità alternative senza dubbio condizionano anche la concreta vita della Bibbia. Accenno ai due principali. Il modello IF (= *imitazione formale*) e il modello ES (= *equivalenza semantica*) [5]. Entrambi partono dalla constatazione del fatto che il testo originario non è accessibile, perché la sua forma originaria non è comprensibile. E perciò la traduzione che segue il primo modello consiste innanzitutto nel ri-presentare il testo originario in una forma che, per quanto sia il più vicino possibile a quella originaria, sia accessibile a nuovi destinatari. Invece quella che segue il secondo modello parte dalla volontà di rendere accessibile il significato originario. Entrambe hanno un fondamento comune: da una parte, non esiste alcun testo il cui significato sia del tutto indipendente da qualsiasi forma (perciò il testo originario è ineliminabile); e dall'altra

nessun significato è rigidamente legato a una forma soltanto (altrimenti non esisterebbe alcuna traduzione; mentre nessuno può negare che le traduzioni esistano davvero!). Anche per la Bibbia [6].

## 2.5. Entrambi prolungano la vita della Bibbia

È quel che ci dicono soprattutto i fatti. La Bibbia continua la sua esistenza sia grazie alle traduzioni che prolungano la sua presenza *formale* (cioè propongono un testo che possiede una forma il più possibile simile a quella originaria), sia grazie a quelle che propongono di nuovo il suo effettivo significato. Entrambi i tipi di traduzione hanno fatto e fanno in modo che la Bibbia continui a essere presente lungo i secoli in varie lingue e culture diverse o diversissime. Anche nel passato si va da modelli di traduzione rigidamente IF (ad esempio l'antica traduzione greca di Aquila dell'Antico Testamento, o la moderna traduzione francese di André Chouraqui) a modelli di tipo ES che qualche persona *dotta* guarda con poca stima perché le considera delle quasi-parafraasi almeno in certi punti (come gli antichi Targumim aramaici, o come la moderna traduzione italiana *in lingua corrente*).

## 2.6. Vantaggi e limiti di IF

*I vantaggi.* È un aiuto prezioso per chi non può accostare la forma originale (ad esempio perché non conosce la sua lingua) ma vuole avvicinarsi a essa per conoscere il suo mondo linguistico-culturale. Specialmente se in una edizione con note, aiuta molto lo studio [7]. Di una traduzione IF si può servire con frutto anche chi potrebbe accedere direttamente al testo in lingua originale, ma intende evitare quella fatica e utilizzare una via più rapida: ne può trarre molte informazioni circa le caratteristiche filologiche e letterarie (ad esempio: la presenza di certi vocaboli e certe strutture sintattiche, l'impiego di espressioni idiomatiche o di immagini, ecc.). Evidentemente deve utilizzare una traduzione di tipo IF chi prepara una sinossi o una concordanza in

lingua moderna, chi vuol presentare un testo tradotto su cui poter fare delle indagini statistiche, o chi vuol produrre una traduzione interlineare; ogni volta è necessario potersi basare il più possibile su una serie di equivalenti fissi.

*I limiti.* Trascurando tutto quel che non è forma, una traduzione IF rischia di offendere il significato. Non sempre, ma a volte il rischio è davvero forte (vedi soprattutto il caso delle espressioni idiomatiche [8]). Allora in genere chi edita quel tipo di traduzione fa così: indica il significato altrove, ad esempio in una nota [9].

## 2.7. Vantaggi e limiti di ES

*I vantaggi.* Qui la lingua è vista come uno strumento, che non fa vedere se stesso, ma il significato di cui è strumento (come il vetro di una finestra: tanto più è pulito, tanto meno è visibile; ma fa vedere bene il panorama). La forma non attira l'attenzione; appare tanto naturale da sembrare originale; e il lettore incontra subito il significato. Una traduzione ES è più facile da usare, ma molto più ardua da produrre. Qui il traduttore deve trasformare (cioè dare nuova forma a) tutte le forme della lingua originale: grammatica, lessico, formule idiomatiche, immagini ... non gli basta imitarle; ogni volta deve vedere che cosa significano. Per produrre una traduzione ES è assolutamente necessario prima capire bene il testo originale; per coglierne il significato bisogna sapere quale è lì la funzione di una forma.

*I limiti.* Primo, il pericolo dell'anacronismo (perché un testo antico deve sì risultare ben comprensibile ora, ma deve sempre essere compreso come antico) [10]. Secondo, il pericolo della dissoluzione (perché, per rendere il testo accessibile a nuovi destinatari privi di robusta cultura storico-letteraria, spesso la traduzione di tipo ES utilizza termini ed espressioni un po' troppo generiche ...) [11]. Più che per lo studio accurato, a tavolino, una traduzione ES è utile per la lettura scorrevole, per la meditazione. Per cui la usa anche uno studioso, quando vuol meditare.

## 2.8. Una debolezza comune

Sia IF sia ES sono al limite impossibili, irrealizzabili se il traduttore vuol seguire quel modello con rigidità assoluta. Perciò di fatto ogni traduzione esistente è sempre più o meno un compromesso tra i due modelli; per cui è più corretto dire: alcune traduzioni sono *piuttosto* IF, e altre sono *piuttosto* ES.

## 3. La vita della Bibbia ancora oggi

Mi piacerebbe molto parlarne. Ma andrei oltre i confini (di tempo e di argomento) stabiliti per questo intervento. Basta un punto: soprattutto oggi che il testo della Bibbia può essere nelle mani di tutti molto più facilmente che in ogni epoca passata, la sua traduzione è per il 99,99 per cento dei casi il grande mediatore indispensabile. Certo, non basta a sostituire ogni altra mediazione [12]. Ma può fare moltissimo: io ho imparato, e insegno spesso, quanti grandissimi vantaggi si possono trarre dall'uso intelligente di due o tre diverse traduzioni poste una accanto all'altra e confrontate. Vi auguro di provare.

## 4. CEI (1971) 1974 vs TILC (1976) 2000

### 4.1. Mt 1,19

CEI = Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

TILC = Ormai Giuseppe stava per sposarla. Egli voleva fare ciò che era giusto, ma non voleva denunciarla di fronte a tutti. Allora decise di rompere il fidanzamento, senza dire niente a nessuno.

#### 4.2. Lc 14,26

CEI = Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

TILC = Se qualcuno viene con me e non ama me più del padre e della madre, della moglie e dei figli, dei fratelli e delle sorelle, anzi, se non mi ama più di se stesso, non può essere mio discepolo.

#### 4.3. Gv 1,1

CEI = In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

TILC = In principio, c'era colui che è *la Parola*. Egli era con Dio, Egli era Dio.

#### 4.4. 1Pt 1,13

CEI = Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà.

TILC = Perciò la vostra mente sia pronta ad agire; rimanete ben svegli. Tutta la vostra speranza sia rivolta verso quel dono di grazia che riceverete da Cristo Gesù, quando egli si manifesterà a tutti.

### Note

[1] Presento una lista più ampia in *La Bibbia e la sua traduzione*, Elle Di Ci, Torino 1993, cap. 1.

[2] Di ciascuna indico i dati e offro una breve descrizione in *La Bibbia in lingua italiana*, in R. Brown, *Grande commentario biblico*, Queriniana, Brescia 1997, p. 1455-59.



- [3] I dati si trovano nelle pubblicazioni UBS/ABU (in particolare nel periodico "World Report"; vedi anche il sito [www.biblesociety.org](http://www.biblesociety.org)).
- [4] Mi limito a un esempio, non biblico. Consideriamo una traduzione *scientifica*, filologica, delle favole di Fedro, svolta in maniera molto competente e coerente: questa può essere molto buona per studiosi e studenti di lingue classiche; ma la stessa traduzione può essere molto poco adatta alla divulgazione tra persone le quali non hanno conoscenze e interessi di tipo filologico. Allora?
- [5] Grossomodo, corrispondono a una terminologia familiare a molti (anche se la sua comprensione è spesso penosamente approssimativa): la traduzione letterale e la traduzione a senso (o libera).
- [6] Per una descrizione della fisionomia dei due modelli cfr. C. Buzzetti, *La Bibbia e la sua traduzione ...*, pp. 71-84.
- [7] In C. Buzzetti, *La Bibbia e la sua traduzione ...*, è indicato e commentato un esempio curioso e interessante: la traduzione IF di Marco 2,19 *i figli della stanza nuziale* (traduzione ES = *gli invitati a nozze*).
- [8] C. Buzzetti, *La Bibbia e la sua traduzione ...*, indica gli esempi biblici *odiare il padre e la madre; bere il calice ...; santificare il nome ...; conoscere (una persona); i frutti della carne ...; morire sazio di giorni ...; accumulare carboni ardenti ...*
- [9] Cfr. un esempio clamoroso: Romani 12,20 nell'edizione italiana della *Bible de Jerusalem* che usa la traduzione Cei.
- [10] Ad esempio il termine *dracma* è arduo, mentre il termine *euro* può sembrare molto accessibile; ma non pare opportuno dire che l'antica pagina Luca 15 riporta la parabola di Gesù *dell'euro perdute*. Una intelligente traduzione ES trova un'altra via.
- [11] Ad esempio il termine *sicomoro* è arduo; il termine *albero* è molto accessibile. Ma risulta molto meno concreta la traduzione di Luca 19,4 *Zaccheo si arrampicò su un albero* invece che ... *su un sicomoro*. Entrambe le traduzioni sono possibili, ma ciascuna ha un limite.
- [12] Lo so anche perché io sono stato alunno di quel grande mediatore che è stato C.M. Martini.